

10° CONGRESSO TERRITORIALE FENEAL UIL FORLÌ'



DALLA CRISI DELLE COSTRUZIONI ALL'EVOLUZIONE DI UN AMBIENTE COSTRUITO

Relazione di

Angelo Spampinato

Bertinoro lì, 17 marzo 2018

X° CONGRESSO TERRITORIALE FENEAL UIL FORLÌ

17 Marzo 2018

Care Delegate e Delegati, gentilissimi Ospiti ed Invitati tutti,

a voi la nostra più sentita riconoscenza per essere presenti in questa giornata dove le FENEALUIL di Forlì e Cesena saranno impegnate ad assolvere l'importante appuntamento congressuale, in cui sarete coinvolti a discutere della politica sindacale e organizzativa dei prossimi anni oltre ad approfondire e analizzare eventi politici, economici e sociali che hanno caratterizzato questi ultimi già trascorsi.

In questi anni, dove la nostra Società risente ancora dell'influenza della crisi economica caratterizzata dal fenomeno della globalizzazione, che ha penalizzato l'economia reale in favore di quella finanziaria, ha dato vita a nuove opportunità di ricchezza, producendo nuove povertà, spesso esasperate dalla precarietà e in molti casi dalla perdita del posto di lavoro, la FENEALUIL, si è distinta per il suo impegno in alcune importanti battaglie:

- Difesa del ruolo del CCNL e valorizzazione della contrattazione di secondo livello;
- Rinnovo dei CCNL legno e materiali da costruzione;
- Proposta di un modello di Contratto Unico di Cantiere;
- Riforma ed efficientamento degli Enti Bilaterali;
- Questione pensionistica per i lavoratori del settore;
- Legalità e sicurezza per il comparto;
- Consolidamento e semplificazione dell'assetto organizzativo della Federazione;

Per essere un valore, è necessario che la globalizzazione sia governata, sottraendola ai potentati monetari, e che abbia come obiettivo un

modello sociale ed economico equilibrato e sostenibile, capace di prevenire o attutire disuguaglianze e conflitti sociali. In questo contesto il sindacato, da quello territoriale a quello Nazionale e Internazionale, deve assumere la consapevolezza di un nuovo ruolo, coraggioso e riformista per garantire un posto adeguato al lavoro e ai lavoratori nel nuovo assetto europeo e mondiale.

Un serio cambio di rotta, per tornare ai valori di equità e di redistribuzione della ricchezza, fondata sulla valorizzazione del lavoro e sull'adeguamento dei salari, per garantire dignità ai lavoratori.

Purtroppo l'Europa è la grande assente e ad oggi non è stata ancora in grado di elaborare e porre in essere idonee strategie sul versante sociale come su quello economico, rendendosi protagonista di politiche recessive che hanno aggravato le differenze e le sofferenze delle fasce sociali più deboli. Mai come in questo momento è evidente che la crisi del modello di sviluppo Europeo e delle sue ricette non è riuscita a tenere il passo delle altre economie industrializzate ed emergenti.

Vincoli di bilancio e scelte di austerità hanno depresso gli investimenti pubblici, mentre le imprese hanno spostato i loro profitti su speculazioni finanziarie o hanno delocalizzato le loro produzioni. I salari dei lavoratori sono stati tagliati, nella errata convinzione che attraverso la riduzione del costo del lavoro si sarebbe potuta ottenere più competitività.

Il risultato conseguito è stato la riduzione del potere d'acquisto dei cittadini, con gli effetti negativi che tutti purtroppo oramai conosciamo, quali riduzione dei consumi e degli investimenti privati, soprattutto riduzioni della spesa pubblica e continui aumenti della pressione fiscale per molte famiglie oramai insostenibile.

Per invertire questo processo è necessario un progetto europeo che abbia la volontà di rimettere al centro le **persone**, attui politiche occupazionali e

industriali adeguate, funzionali a sostenere la ripresa economica mediante investimenti pubblici e privati.

Riguardo la qualità del lavoro poi, negli ultimi anni, nonostante il susseguirsi di numerosi Governi, gli interventi legislativi hanno destrutturato il mercato, favorendo frammentazione e precarizzazione, attraverso l'introduzione di una quantità enorme di tipologie contrattuali, nelle quali il lavoratore resta impigliato e costantemente sottoposto a ricatto.

Ne consegue la denigrazione del valore del lavoro e dei diritti dei lavoratori, una delle lacerazioni più violente dei nostri tempi, fra le prime cause delle enormi disuguaglianze e della insidiosa spaccatura tra inclusi ed esclusi createsi nella nostra società, dando vita a un mercato del lavoro basato essenzialmente sui rapporti di forza in cui il lavoratore risulta essere sempre il più vulnerabile.

E' giunto il momento di rimettere al centro dell'agenda politica la **DIGNITA' del LAVORO.**

Occorre evidenziare che il nostro paese è sempre più caratterizzato da una mancata crescita demografica, che sta portando verso un progressivo invecchiamento della popolazione: è auspicabile attendersi delle politiche lungimiranti dell'integrazione, in cui siano sempre chiari i diritti e i doveri di essere cittadini italiani, per cui si possa determinare per il futuro un adeguato livello di equilibrio tra popolazione attiva e popolazione inattiva con rilevanti ricadute positive sul nostro sistema pensionistico.

Tasto dolente che ci costringe, ancora una volta, a fare i conti con la tristemente famosa Legge Monti/Fornero che ha rappresentato la più gigantesca operazione di cassa fatta sul sistema previdenziale italiano. I criteri fissati per l'anticipo pensionistico sono risultati da subito troppo limitanti e penalizzanti per i lavoratori edili che a causa del lavoro precario e discontinuo non riescono ad accumulare i contributi richiesti.

Per questo ci siamo battuti e continuiamo a farlo per una modifica di quei criteri. In particolare chiediamo la modifica dei criteri di accesso perché pensiamo che 36 anni di contributi e 6 anni continuativi su 7 di attività gravose e/o usuranti siano troppi per chi svolge un lavoro come quello edile, caratterizzato da lavorazioni non continuative e che difficilmente consentono di accumulare contributi.

La strada è quella giusta in quanto ad oggi dei risultati li abbiamo ottenuti. Con gli ultimi impegni assunti dal Governo sulla Previdenza sono stati fatti importanti passi avanti e ci stiamo già attrezzando per il futuro in quanto la Legge Fornero è una legge scellerata e va smontata pezzo per pezzo.

Non va dimenticato, infatti, che grazie all'azione del sindacato sono stati recepiti nella legge di Bilancio le principali misure che definiscono altre 15 nuove categorie di lavoro "gravoso" con l'adeguamento alla speranza di vita e la revisione del meccanismo nei diversi settori lavorativi.

Si è riconosciuta la necessità di eliminare le disparità di genere che penalizzano le donne con un primo intervento che prevede un anno di anticipo - fino ad un massimo di due - per ogni figlio, sull'anzianità contributiva per l'accesso all'ape sociale. Si costituisce un fondo nel quale confluiranno tutte le risorse non spese per interventi previdenziali e, finalmente, si istituisce una commissione per separare la spesa assistenziale da quella previdenziale.

C'è, inoltre, l'impegno a rendere più flessibili e adeguate le pensioni dei giovani. Questi interventi costituiscono un ulteriore passo in avanti per cambiare la legge Monti-Fornero, dopo gli importanti provvedimenti dello scorso anno. Per la FENEALUIL, la vertenza "previdenza" resta una delle principali aree di impegno in favore della quale continueranno a svilupparsi tutte le iniziative necessarie nei riguardi del Parlamento e delle forze politiche, per i prossimi anni.

INDUSTRIA 4.0 - CAMBIAMENTI E NUOVE SFIDE

Oggi, per chi non se ne fosse accorto, l'economia digitale non è più una prospettiva, ma una realtà. E' la sfida decisiva per la crescita e lo sviluppo dell'intero territorio nazionale.

Siamo consapevoli che l'economia digitale può determinare numerosi rischi rispetto alla nuova organizzazione del lavoro e alle regole contrattuali. Nel contempo si è consapevoli che la stessa contribuisca alla crescita dell'occupazione ed alla diffusione del lavoro di qualità, che valorizzi le capacità e lo sviluppo professionale dei lavoratori. Nel settore delle costruzioni l'innovazione tecnologica che interessa i prodotti edilizi sta modificando le fasi progettuali e gestionali del processo edilizio.

La competitività si definisce attraverso la capacità di guidare il processo di innovazione in atto con l'aiuto di nuovi modelli sostenibili nel settore delle costruzioni e delle sue imprese che possono trasformarsi in propulsori di una crescita credibile, purché adottino le misure necessarie allo sviluppo di contenuti riguardanti la salute e la sicurezza, l'efficienza energetica, la bioedilizia, il riutilizzo/recupero/riciclaggio dei materiali e la progettazione su misura.

A questi temi si aggiungono obiettivi come la riduzione dei costi del ciclo di vita degli edifici, la riduzione dei tempi di consegna del prodotto edilizio e la riduzione degli incidenti sul lavoro.

Oggi la maggiore attività che riguarda il settore delle costruzioni è fatto di interventi sul patrimonio esistente in cui è sempre più predominante la tecnologia energetica. Questo produce l'incremento di soluzioni e la necessità di una "evoluzione" tecnico-culturale della filiera e una continua formazione per tenere il passo dell'evoluzione del mercato.

La FENEALUIL ritiene che il sistema delle scuole edili e del Formedil deve svolgere un ruolo fondamentale: oltre a garantire il quadro formativo di base, funzionale al mercato tradizionale, deve assicurare la necessaria spinta per il rilancio del processo di innovazione.

E questo può avvenire solo attraverso un piano articolato di formazione continua che deve riguardare, soprattutto, gli occupati del settore, affiancato da percorsi di riqualificazione degli addetti fuoriusciti dal mercato del lavoro.

Per fare questo occorre un moderno ed innovativo sistema di relazioni industriali, nel quale forze sindacali e mondo imprenditoriale riescano a costruire stabili rapporti di collaborazione, favorendo un cambiamento profondo e facendo del lavoro e dell'impresa i motivi qualificanti di una società più attuale.

È però indispensabile una contrattazione che si ponga l'obiettivo di esercitare la rappresentanza e la tutela di tutte le forme contrattuali presenti nello stesso luogo di lavoro, superando le divisioni tra lavoro maggiormente tutelato e forme di lavoro più precarie.

Siamo convinti che nessuno può sottrarsi dal ricercare soluzioni per dare risposte concrete, ognuno per la propria competenza.

CONTESTO ITALIANO

Non si può ignorare che la crisi ha spinto le rappresentanze sociali a cambiare le relazioni industriali e i sistemi contrattuali. Gli obiettivi comuni per il futuro, non possono prescindere dalla contrattazione, passando per la formazione in un contesto di regole, chiare ed efficaci, rivolto a fare ripartire l'economia attraverso la crescita della produttività, dei salari e dell'occupazione.

Soprattutto in un momento come questo, nel quale le imprese e le loro associazioni puntano frequentemente a destrutturare la contrattazione a vantaggio di un rapporto diretto con i lavoratori, al sindacato spetta il ruolo di difenderla accettando la sfida dell'innovazione.

Per fare questo, bisogna evidenziare l'importanza del contratto nazionale come fonte normativa regolatrice dei rapporti di lavoro e delle dinamiche

salariali. Nel panorama nazionale il settore delle costruzioni ha rappresentato un modello di nuove relazioni industriali, sicuramente da raffinare, ma che non va assolutamente demolito.

Si deve, inoltre, mettere a frutto l'esperienza di una contrattazione territoriale e di una bilateralità contrattuale che fino ad oggi hanno dimostrato di essere gli strumenti capaci di estendere i risultati della contrattazione stessa e hanno evidenziato la capacità di ricomporre una frammentazione produttiva e delle forme di impiego che in altri casi sfuggirebbero all'applicazione contrattuale.

UN MODELLO PER IL CONTRATTO DI CANTIERE

Oggi nei cantieri edili troviamo applicati un insieme diversificato di contratti, soprattutto tutti meno onerosi del contratto degli edili. Infatti, trovano applicazione il contratto dei metalmeccanici, degli elettricisti, del commercio, dell'agricoltura, del lavoro interinale oltre alla presenza di lavoratori autonomi (ex dipendenti) e molti altri irregolari.

Questo fenomeno, nasce dall'aver consentito anche a soggetti che non applicano i contratti degli edili di partecipare alle gare d'appalto per opere di edilizia. Ciò comporta una forte disparità concorrenziale, poiché le imprese che lo rispettano si trovano a sostenere costi maggiori rispetto a quelle imprese che scelgono di applicare altri contratti.

Ne consegue un pesante esodo dai Contratti Nazionali degli Edili verso altri più convenienti per le imprese. Per evitare che ciò accada è necessario sollecitarne la totale applicazione, in quanto più attinente alla reale attività di impresa dei soggetti coinvolti nel cantiere.

Il ricorso ad altri contratti ha effetti negativi sulla qualità del lavoro, delle imprese e del prodotto, e per i lavoratori comporta una perdita del salario, la mancanza di sicurezza e problemi di accesso all'APE sociale.

Altre priorità sono, la reintroduzione del DURC per cantiere e l'applicazione della congruità, o meglio il giusto rapporto tra manodopera impiegata, tipo di lavorazioni e costo dell'opera; l'individuazione di un'autorità terza che individui il contratto da applicare, l'introduzione della patente a punti per aprire un'impresa e il limite, al primo livello, per il subappalto; valorizzazione degli enti paritetici riconosciuti dal Ministero del lavoro che potrebbero censire e governare le tipologie di lavoratori presenti in cantiere a qualsiasi titolo, i contratti di subappalto, i noli, le forniture e posa in opera, oltre che verificare l'avvenuta formazione.

SETTORE DELLE COSTRUZIONI - DALLA CRISI ALLA SUA EVOLUZIONE

Il comparto delle Costruzioni, simbolo di questa crisi, è stato travolto da un vero e proprio tsunami. Nel periodo 2008-2016 si è sostanzialmente dimezzato in termini di Massa Salari, numero di addetti, ore lavorate ed imprese attive.

Le scelte politiche di questi anni hanno trascurato le potenzialità economiche e sociali e i benefici che possono derivare dagli investimenti in opere pubbliche in edilizia, anche per via dei moltissimi settori collegati.

La crisi economica ha sancito la chiusura di un ciclo edilizio centrato sull'espansione urbana, avviando una fase nella quale l'intervento sull'esistente ha assunto un ruolo sempre più centrale. Il mercato della riqualificazione, infatti, ha dimostrato maggiore capacità di tenuta rispetto alla nuova costruzione, privilegiando gli interventi in grado di migliorare l'efficientamento energetico degli edifici, responsabile di un terzo dei consumi complessivi del paese.

È anche crisi ambientale, e la realizzazione di un programma di messa in sicurezza di un territorio ormai fragile e soggetto a frequenti fenomeni di dissesto idro-geologico, costituisce un altro fattore chiave del nuovo ciclo. Ma altrettanto impellente è la necessità di intervenire per la riduzione del

rischio sismico, insomma, l'investimento nella riqualificazione del territorio e del patrimonio edilizio diviene il fattore chiave nell'avvio del nuovo ciclo.

Purtroppo, anche nel nostro territorio di Forlì-Cesena, si ha la percezione che l'asse del nuovo scenario si sposta progressivamente sull'impresa specializzata nell'impiantistica, nell'isolamento e nella finitura degli edifici. In molti casi, si tratta di realtà nate per iniziativa di maestranze fuoriuscite da imprese di costruzioni in difficoltà, che hanno dato vita ad imprese autonome specializzate in determinati segmenti del processo produttivo edilizio. La struttura del settore, infatti, è costituita in netta prevalenza da piccole imprese, circa il 95% non supera i 9 addetti.

Il processo di selezione in questo settore, colpisce le micro-imprese edili non più in grado di affrontare il mercato. Il rischio è che questa parte marginale del mercato, non stia realmente scomparendo ma semplicemente si stia immergendo in un sottomercato fatto di evasione e irregolarità.

Stessa sorte è toccata alle nostre imprese storiche medio-grande e alle relative maestranze aziendali del mondo della Cooperazione, dell'Industria e dell'Artigianato, nessuno è stato risparmiato.

La platea è vasta e tutti mostrano i sintomi lampanti di questa crisi, che non ha intaccato solo le imprese ma anche il sistema edile.

Sistema che ruota attorno alla bilateralità quale strumento al servizio della contrattazione collettiva, la cui efficacia dipende dalla capacità e dalla responsabilità messa in atto tra le parti sociali sindacali e datoriali.

E' necessario difenderla, attraverso una base comune di tutele e prestazioni, senza disperdere la funzione e il ruolo del territorio quale punto di riferimento dove lavoratori e imprese incontrano il sistema degli enti bilaterali.

Per garantire la funzione sociale della bilateralità sarà indispensabile allargare il campo di gioco, e stabilire un reale equilibrio tra i costi di gestione e le prestazioni e i servizi da erogare. Va rafforzata la linea del rigore in tutti gli enti, ottimizzando al massimo le risorse umane e finanziarie, evitando che siano messi in discussione i servizi e le prestazioni stabilite dal contratto.

Deve essere chiaro a tutti che la bilateralità può essere solo paritetica, sia sul piano formale che su quello sostanziale, per cui non può avere padroni, né può concepire prevaricazioni di una parte sull'altra.

Ci si scontra nella fase contrattuale, ma si concerta sui tavoli bilaterali. Questa è l'unica strada che conosciamo per coniugare la qualità e la quantità del lavoro all'interno del cantiere in continua trasformazione.

Nonostante la lunga crisi abbia comportato la chiusura di molte imprese e ridotto notevolmente le possibilità occupazionali sul territorio, le Feneal di Forlì e Cesena hanno vissuto alcuni momenti importanti con la firma dell'accordo per il rinnovo del Contratto Collettivo Interprovinciale di Lavoro nel settore Artigiano e nel settore Industria e Cooperazione, preceduto, quest'ultimo, anche dagli accorpamenti relativi agli Enti Cassa e Scuola Ance e Cooperazione.

Per la prima volta le associazioni datoriali e organizzazioni sindacali sono riuscite ad approvare un unico contratto interprovinciale per le province Forlì-Cesena-Rimini, con evidenti ricadute positive sia in termini di contribuzione, prestazioni mutualistiche e di concorrenza. Ulteriore strumento di coesione sociale è l'Interprovincialità, che consente ad imprese e lavoratori di armonizzare costi e trattamenti di due territori con storie contrattuali molto differenti, eliminando le differenze di trattamento tra le due province (paga oraria, indennità di trasferta, mensa, EVR).

Di grande rilievo è stata la volontà di caratterizzare questo accordo di secondo livello investendo fortemente sul welfare contrattuale garantendo, ai lavoratori iscritti alle Casse Edili, ed ai loro familiari,

assistenze importanti con l'obiettivo di fronteggiare in modo migliore le difficoltà economiche presenti, avendo garanzie di un sostegno importante, soprattutto per quanto riguarda i costi sanitari e familiari.

Ulteriore elemento caratterizzante dell'accordo è il tema della Formazione professionale e della Sicurezza sul lavoro, fattori strategici per lo sviluppo e la riqualificazione delle imprese del settore, utili a contrastare il lavoro precario, irregolare e poco sicuro e per questo, grazie alle Scuole Edili, aperto alle nuove sfide della rigenerazione urbana, della bioedilizia e dell'utilizzo di nuovi materiali.

Speriamo che i tempi siano maturi per sedersi ad un tavolo fra Parti Sociali e progettare eventuali collaborazioni fra Scuole, al fine di armonizzare, razionalizzare e potenziare il ruolo dell'Ente ampliando la gamma formativa. La FeNEAL di Forlì è convinta che unire le forze potrebbe significare metodo vincente, e non mancherà di offrire indicazioni e suggerimenti in ogni occasione di confronto, supportata, se necessario, dai suoi dirigenti di riferimento Regionale e Nazionale.

LEGNO / NAUTICA / LATERIZI --- LA CRISI NEI TERRITORI

In questi anni, la crisi ha colpito duramente, persino nelle aziende che per anni avevano mostrato capacità tali da essere riconosciute come eccellenze industriali del settore laterizi e manufatti, della nautica e del mobile imbottito.

In tante, sono state vittime di una massiccia selezione fatta di procedure concorsuali, fallimenti e liquidazioni volontarie che hanno causato la chiusura di numerose aziende e la perdita di numerosi posti di lavoro.

Le ragioni vanno sicuramente individuate nella flessione dei mercati di riferimento Nazionale, nella violenta competizione dei Paesi crescenti e nelle folli politiche del credito operate dalle banche che, con il loro tassativo atteggiamento di chiusura all'accesso al credito, hanno impedito

quel sollievo indispensabile per la conservazione e la sopravvivenza delle aziende.

La QUERZOLI, consorzio cooperativo con una tradizionale storia per il nostro territorio, dopo anni di tentativi, vani, di salvataggio finanziario, che hanno coinvolto e intaccato direttamente gli stipendi dei lavoratori, in molti casi con ripercussioni sociali al limite della sopportazione, oggi si trova a dover affrontare un percorso di liquidazione coatta amministrativa (di fatto un fallimento) che oltre ad aver causato già la riduzione dell'organico pari al 60%, per la restante parte rischia di non essere supportata dagli ammortizzatori sociali straordinari per via di interpretazioni e chiarimenti burocratici che, di volta in volta, vengono richiamati dal Ministero del Lavoro.

Considerato che attualmente la cooperativa è in esercizio provvisorio e sarà messa sul mercato ad un valore di cessione stimata pari euro 4,4 mln o ad canone di fitto d'azienda pari a euro 360.000, se non venisse concessa la CIGS si rischierebbe il licenziamento di ulteriori 47 lavoratori, oltre alla dispersione del valore aziendale. Il tutto con ricadute economiche e sociali ancor più devastanti per il nostro territorio. Fortunatamente nei giorni scorsi, grazie anche al supporto e alle sollecitazioni del nostro livello Nazionale, il pericolo sembra essere stato superato da una comunicazione interna tra Ministero e Azienda che ha chiarito l'esistenza del diritto alla CIGS.

ALPI S.P.A. MODIGLIANA

Nonostante i modesti segnali positivi di ripresa, in termini di fatturato rispetto agli anni precedenti, e la sottoscrizione di importanti contratti di fornitura dei prodotti di impiallacciatura e laminati con committenti di caratura internazionale, come APPLE e Chrysler, la crisi è persistente e stabile sin dal 2008 e viene affrontata, in questa fase, mediante l'utilizzo

del Contratto di Solidarietà, in vigore da circa un anno e rinnovato a gennaio per un ulteriori 6 mesi, il quale vedrà esaurire il suo effetto agli inizi del mese di luglio 2018.

Il percorso viene affiancato contemporaneamente dall'apertura di una procedura di Mobilità Volontaria con il criterio della non opposizione al licenziamento e incentivo all'esodo. Un percorso socialmente sostenibile con soluzioni predisposte in maniera tale da ampliare i tempi di gestione al fine di poter programmare una riorganizzazione aziendale nella quale, ci auspichiamo, trovi accoglimento la nostra proposta sindacale, e quindi si chiuda la vertenza con i soli numeri delle adesione volontarie alla data di scadenza dell'ammortizzatore Sociale.

FORMIFICIO ROMAGNOLO S.p.A.

Dalla fine del 2008, l'Azienda vive momenti di difficoltà, a fasi alterne, dove spesso si registrano attività che prevedono lo svolgimento dello straordinario alternato a periodi di fermo, dovuto a cali produttivi importanti, che hanno visto in passato dover fare ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria.

Ciò nonostante, l'occupazione presso lo stabilimento di Forlì, non ha vissuto alcuna procedura di riduzione dell'organico, tranne che per sopraggiunti limiti di età lavorativa oppure esodi volontari, avvolte reintegrati con assunzioni a tempo determinato. Pur riducendo i margini di utile sul fatturato, l'Azienda non ha mai registrato bilanci in perdita.

Ne segnaliamo altre, altrettanto significative del comprensorio Forlivese, che sono esenti da ammortizzatori sociali, di vario genere, in questi ultimi anni:

CLUB HOUSE ITALIA / LUXURING LIWING – dove ci apprestiamo a rinnovare le RSU e ad avviare il confronto per il rinnovo del contratto aziendale in scadenza a fine 2018;

TUMIDEI SPA – rinnovato contratto aziendale

DIESSE ARREDAMENTI – presente contratto aziendale

ATL GROUP – appena rinnovato il contratto aziendale

CIERRE IMBOTTITI – Chiusa mobilità volontaria incentivata

DORELAN S.p.A. - Siglato contratto fornitura per MSC crociere

Non da ultimo il settore della nautica che sul territorio vanta la presenza di importanti aziende con marchi di caratura mondiale nelle imbarcazioni di lusso. Il gruppo Ferretti spa che comprende altri brand di qualità quali Ferretti Yachts, Riva, Pershing, Custom-Line, Itama, Mochi craft, e CRN che negli ultimi anni ha passato dei momenti difficili, oggi sembra in grado di marciare sulle proprie gambe sebbene siano stati rivoluzionati quasi tutti gli assetti delle gestioni economiche, organizzative e dirigenziali precedenti.

L’Azionista Cinese Weichai, che oggi rappresenta la maggioranza delle quote societarie di proprietà del Gruppo, ha preteso la totale applicazione del Piano Industriale traducendosi in sostanziali e importanti cambiamenti, a partire dalla vendita di aziende considerate non più strategiche per il Gruppo, oltre all’esigenza di razionalizzare l’assetto produttivo con il mantenimento della Direzione Aziendale e Amministrativa a Forlì.

L’avvio della gestione dell’esubero di personale, dichiarato inizialmente dall’azienda, in gran parte impiegatizio, è avvenuta attraverso l’apertura di una procedura di Mobilità Volontaria con incentivo all’esodo che ha coinvolto tutti gli stabilimenti Italiani.

La situazione attuale ci consegna un quadro incoraggiante dal punto di vista economico-finanziario tanto che il lavoro di squadra svolto in stretta collaborazione tra RSU e OO.SS., supportati dal livello nazionale nella persona di Fabrizio Pascucci (Segretario Nazionale e titolare della

contrattazione del CCNL) che ringrazio per la sua presenza in rappresentanza della Segreteria Nazionale, ha consentito, insieme alla contro-parte datoriale, la sottoscrizione del rinnovo del Contatto Integrativo Aziendale di Gruppo, per 1.100 dipendenti in sei stabilimenti.

Si tratta di un accordo atteso ed importante che ha il merito di recepire molte delle nostre proposte ponendo l'attenzione sulle esigenze dei lavoratori, tra le più importanti ricordiamo:

- la riduzione dell'orario di lavoro per i turnisti, lavorate 6 ore e 50 minuti, retribuite 8 ore;
- premio di risultato, al livello medio, pari a euro 3.400,00 annui;
- impegno aziendale ad assumere 90 figure lavorative e maggiori tutele per i futuri assunti.

Anche per i CANTIERI DEL PARDO, progettisti e costruttori di barche a vela dopo aver vissuto la triste esperienza della procedura di concordato, con forti conseguenze negative, dal punto di vista occupazionale e finanziario, si è riusciti a far ripartire l'attività, oramai dal 2014, tramite affitto di ramo d'azienda, alla società SLY, azienda cesenate.

Oggi la crescita nelle vendite e l'aumento delle lavorazioni hanno consentito la riassunzione, con contratti a termine alcuni dei quali stabilizzati a T.I., di altre maestranze rispetto alle 35 già previste dal vecchio piano industriale e la stabilizzazione di alcuni di questi, portando così il totale organico a 55 unità.

L'auspicio è che la ripresa delle operazioni commerciali nella nautica da diporto riprenda velocemente quella solidità che possa definire opportunità e percorsi per accrescere il numero dei lavoratori del recente passato dei CANTIERI DEL PARDO.

PROSPETTIVE PER IL FUTURO

Per il settore è necessario un piano pubblico di investimenti per dare avvio alla ripresa. Da tempo chiediamo stanziamenti in favore di interventi di recupero e valorizzazione del nostro patrimonio per incentivare l'economia reale e la ripresa dell'occupazione e per migliorare la qualità abitativa, la vivibilità delle aree degradate, frenando lo sfruttamento indiscriminato del suolo.

Ci chiediamo che fine ha fatto l'ambizioso piano Casa Italia, con il quale il Governo nelle sue intenzioni puntava a mettere in sicurezza tutto il territorio nazionale. E' tempo di superare la fase delle promesse per passare a quella operativa, attraverso un intervento legislativo che promuova ed incentivi politiche di rigenerazione e riqualificazione del territorio e del costruito.

Va riconosciuto al Governo il merito di aver messo in campo importanti strumenti quali l'Ecobonus e il Sismabonus. Strumenti con i quali è possibile dare avvio a una profonda riqualificazione di interi edifici e aree urbane attraverso interventi mirati.

Una tale rivoluzione dovrebbe indurci a parlare non più di costruzioni, ma di ambiente costruito, che va trasformato, adeguato, ristrutturato, reso meno inquinante e in grado di non consumare, ma di produrre energia.

I RAPPORTI UNITARI CON FILCA E FILLEA

I rapporti unitari nella nostra categoria traggono beneficio da un consolidato corso degli eventi fatto di confronti, avvolte accesi, che ha consentito di dare maggiore forza all'azione sindacale, conseguendo importanti risultati in favore dei lavoratori, nel rispetto delle identità politiche e culturali.

A volte, si registrano delle difficoltà a garantire una chiara azione unitaria a causa di incomprensioni legate alle modalità di ottenimento del consenso o in merito alla gestione degli enti bilaterali.

Tali problematiche si affrontano con il buonsenso e valorizzando un percorso comune che impegni gli amministratori di parte sindacale presenti negli Enti Bilaterali a tutelare questi organismi da inevitabili problemi di sostenibilità che stanno influenzando negativamente sulla qualità e sulla quantità delle prestazioni erogate a favore dei lavoratori, perseguendo in modo convinto obiettivi di efficienza.

I lavoratori ci esortano a proseguire sulla via dell'unitarietà e l'attuale fase non può che rendere incomprensibili divisioni fra i portatori degli stessi interessi.

La FENEAL sarà sempre disponibile al dialogo e alla mediazione nella ricerca di soluzioni unitarie e condivise consapevoli che un punto di unione lo si possa trovare sempre partendo dalle nostre culture e dal rispetto delle nostre autonomie politiche, non assoggettabili a sterili tentativi di strumentalizzazioni o prevaricazioni che non ci appartengono.

LA NOSTRA FEDERAZIONE TERRITORIALE

La FeNEAL di Forlì, nonostante il dimezzamento degli addetti nelle Casse Edili, registra al proprio attivo un numero di iscritti pari a 474 lavoratori tra edilizia e impianti fissi. Un risultato raggiunto grazie alla collaborazione fra i due territori e al consolidato coordinamento esistente oramai da anni, la cui efficacia è supportata e rafforzata dalla presenza del nostro funzionario Salvatore Frezzetti, a cui riconosco l'impegno e l'attaccamento alla FeNEAL e a cui esprimo la mia sincera riconoscenza per il lavoro svolto sino ad oggi e per quanto farà in futuro.

La nostra federazione ha mostrato una efficace tenuta che ci ha permesso, addirittura, di ottenere quei punti percentuali di crescita tali da consentire l'avvicinamento, per Forlì, agli indicatori posti come obiettivo dalla nostra confederazione nazionale, il cui livello di rappresentatività è indicato nel 26%, collocando la nostra federazione fra le prime dell'Emilia Romagna.

E' oramai risaputo a tanti che la FeNEAL di Forlì è collocata dentro un sistema amministrativo centralizzato, sistema documentato all'interno della Confederazione, che in questi lunghi anni di crisi ha evidenziato l'importanza della solidarietà e del sostegno derivanti da altre categorie, che qui ringrazio per la collaborazione, passando attraverso l'ottima qualità dei nostri servizi CAAF per l'assistenza fiscale e ITAL per l'assistenza al reddito, senza tralasciare l'importanza della segreteria confederale della C.S.T. di Forlì, rappresentata dal Segr. Gen. Luigi Foschi, che ringrazio non solo per la sua presenza ma anche per la vicinanza e il supporto alla nostra categoria.

Ne aproffito per fare i complimenti e allo stesso tempo esprimere gratitudine ai miei colleghi Giulia e Valerio che mi hanno sostenuto, e sopportato, nella fase organizzativa del nostro congresso, senza i quali non avrei potuto raggiungere tale risultato.

LA FENEAL REGIONALE

La FENEAL UIL di Forlì riconosce nella Segreteria Regionale un punto di riferimento indispensabile per la vita politica e organizzativa della Federazione.

Così come individua nell'espressione del Segretario Generale Riccardo Galasso, che ringrazio per la sua presenza, la figura di riferimento in quanto si è dimostrato, seppure eletto nel corso del mandato, persona disponibile al confronto, efficace nella discussione, sempre pronto al sostegno del territorio e tempestivo nell'attuazione dei Piani Qualità Feneal, quale strumento indirizzato a liberare risorse economiche e umane da impegnare nel proselitismo e nel rapporto di vicinanza con il lavoratore.

Efficacemente in controtendenza rispetto al discutibile impegno prodotto nel biennio iniziale, dal predecessore, sul quale preferisco sorvolare nella valutazione personale per il senso di appartenenza all'Organizzazione, ma

sulle quali conseguenze del suo operato sento il dovere di esprimere forti critiche nel merito della gestione del percorso di accorpamento degli EE.BB. costruito a suo tempo e che ha ipotecato, in maniera sostanziale, il presente e probabilmente il futuro, per molti anni ancora, della Struttura Territoriale e, fatto ancor più grave, dei propri Dirigenti.

Oramai vicini allo svolgimento del congresso regionale, la FeNEAL di Forlì ribadisce l'importanza di un esecutivo, formato da tutti i Segretari rappresentanti tutti i Territori dell'Emilia Romagna, quale nucleo di programmazione politica e strategica per la nostra Federazione e propone la formazione di una Segreteria agile che tenga conto delle sensibilità politiche presenti sul territorio regionale.

IL MODELLO ORGANIZZATIVO

A distanza di quattro anni dall'ultimo congresso la Federazione Nazionale ha vissuto molti cambiamenti. Le difficoltà finanziarie del settore si sono tradotte, per la nostra Federazione, in parecchie complicazioni organizzative per la perdita importante di risorse economiche disponibili rispetto al periodo di avvio della crisi.

Per garantire agli iscritti regolare impegno politico e uniformità nei servizi offerti, ha messo in pratica una riorganizzazione mirata a ottimizzare l'aspetto organizzativo e il consolidamento amministrativo identificando un assetto basato su tre livelli complementari, con l'introduzione di tre criteri minimi per il mantenimento del livello territoriale, con relativa autonomia politica, organizzativa e amministrativa.

Inoltre, attesta la centralità del territorio quale meccanismo propulsore del consenso nelle politiche contrattuali e il pieno coinvolgimento delle RSU, RSA, degli RLS, RLST e dei militanti che ogni giorno vivono a contatto diretto con lavoratori e iscritti.

Nel futuro, le Federazioni Regionali costituiranno il principale obiettivo del modello organizzativo, quale sede primaria per elaborare gli obiettivi

e i progetti di sviluppo anche su aree geografiche più ampie del singolo spazio provinciale.

Un'idea di Federazione ad ampio raggio capace di sostenere le tante sfide che ci attendono.

RINGRAZIAMENTI CONCLUSIVI

In conclusione, ho riservato la tribuna d'onore ai ringraziamenti a partire dal mio amico e collega di lavoro Angelo Rossi, timoniere FENEAL di lungo corso e uomo di grande sagacia e lucidità politico-sindacale, con il quale ho avuto il piacere di condividere 5 anni su 7 della mia permanenza in categoria e con il quale abbiamo vissuto e affrontato insieme momenti importanti per la FENEAL di Forlì, per proseguire con le donne e gli uomini del Consiglio Territoriale, un gruppo di persone che con rispetto, fiducia, partecipazione e sostegno all'organizzazione, e al sottoscritto, ha condiviso gli obiettivi e ottenuto i risultati apprezzabili.

Solo quando tutti contribuiscono con il loro impegno e responsabilità è possibile creare una FENEAL sempre più forte e una UIL sempre più grande.

Grazie di cuore a tutti quanti voi, evviva la FENEAL, evviva la UIL.